ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VII, N. 1, Year 2025
ISSN: 2704 – 873X

Il Centro di Bilancio di competenze e orientamento alla carriera: un hub di attività all'Università di Foggia.

The skills assessment and career guidance Centre: a hub of activity at the University of Foggia.

Francesca Franceschelli

Università degli Studi di Foggia, Italia, francesca.franceschelli@unifg.it

ABSTRACT

Il termine orientamento fa riferimento a un concetto familiare e che ricorre spesso nella vita di ognuno. All'interno dell'università, luogo di alta formazione e ricerca, l'orientamento rappresenta un tema di ricerca per professionisti e un servizio agli studenti, ma può diventare un processo di terza missione per promuovere giustizia sociale ed emancipazione territoriale.

Ciò che è certo è che l'orientamento rappresenta un processo che facilita la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le relative scelte. Un orientamento quindi come supporto allo sviluppo di competenze importanti per la persona in senso olistico e come aiuto nei processi di scelta.

Più nello specifico l'orientamento in università si connota come un'attività di accompagnamento costante indispensabile per chi inizia il proprio percorso universitario, ma fondamentale anche in itinere e in uscita.

In questa ottica, il Centro di Bilancio delle competenze e orientamento alla carriera dell'Università di Foggia, propone una serie di attività e servizi agli studenti di orientamento personalizzato e informativo.

ABSTRACT

The term orientation refers to a familiar concept that recurs frequently in everyone's life. Within the university, a place of higher education and research, orientation is a research topic for professionals and a service to students, but it can become a third mission process to promote social justice and territorial emancipation. What is certain is that guidance is a process that facilitates knowledge of oneself, of the educational, occupational, social, cultural and economic context of reference, in order to favour the maturation and development of the skills necessary to be able to define or redefine personal and professional objectives autonomously, elaborate or redefine a life project and support the related choices. Guidance therefore as support for the development of skills that are important for the person in a holistic sense and as an aid in choice processes.

More specifically, university orientation is characterised as a constant accompanying activity that is indispensable for those starting their university career but is also fundamental in itinere and on exit.

With this in mind, the Skills Assessment and Career Guidance Centre of the University of Foggia offers a series of activities and services to students for personalised and informative guidance.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Orientamento generativo; Pedagogia; Terza missione; Giustizia sociale; Emancipazione

Generative orientation; Pedagogy; Third mission; Social justice; Emancipation

INTRODUZIONE

Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della sua persona (Bratislava, 1970, in Varani, 2006, p. 18). Questo è quanto dichiarato nel 1970, durante il Congresso internazionale Unesco svoltosi a Bratislava, in cui si è valorizzato l'importante ruolo dell'orientamento in ambito formativo. Successivamente, nel 2008, la Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, intitolata "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente", propone una definizione di orientamento come processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nel corso della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione nonché gestire i loro percorsi personali di vita nelle attività di istruzione e formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui è possibile acquisire e/o sfruttare tali capacità e competenze (p. C 319/4).
Orientare implica posizionarci come riteniamo più opportuno rispetto alle nostre volontà, interessi, motivazioni ecc. L'orientamento è un percorso così ampio da investire l'intero corso della vita di una persona che deve essere in grado di sapersi riadattare a fronte dei cambiamenti che possono avvenire nel corso del tempo.

> Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza dì sé e di progredire, con i suoi studi e la professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana (Bratislava, 1970).

L'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) definisce l'orientamento come un intervento finalizzato a porre la persona nelle condizioni di poter effettuare delle scelte personali circa il proprio progetto personale/professionale e di vita. Tale intervento non coincide con un particolare momento dell'esistenza (la scelta degli studi o il cambiamento di un percorso lavorativo), ma rappresenta un sostegno ad un periodo piuttosto lungo della transizione tra infanzia ed età adulta. Bisogna quindi attivare un atteggiamento proattivo che permetta di modificare progressivamente il proprio bagaglio di competenze per acquisirne di nuove. Fare orientamento oggi significa fare in modo che la persona acquisisca consapevolezza nel momento in cui si trova a dover fare una scelta e fare in modo che affronti questa scelta nella maniera possibile per sé.
L'azione orientativa ha come fine quello di supportare la persona nella costruzione di un progetto di vita personale e professionale che permetta al soggetto di diventare competente e imparare a gestire i processi che coinvolgono la sua vita.

QUALE ORIENTAMENTO?

Orientare è un compito per la vita, implica la categoria del futuro e quella della speranza intesa come spinta al possibile, fiducia nell'autodeterminazione, vera e propria azione. Orientarsi implica movimento: sollevare lo sguardo, scegliere una direzione e verso quella incamminarsi, procedere anche quando appare meno chiara a causa di ostacoli. L'orientamento oggi è letto come un processo gestito dal soggetto che ne è protagonista, il quale con le proprie risorse e con i propri vissuti, conscio delle proprie appartenenze, esercita un ruolo attivo; ma al tempo stesso è visto come un processo

contestualizzato che si svolge in un tempo e in un luogo personalizzato e rispettoso delle diverse culture delle quali un soggetto è portatore (Batini & Del Sarto, 2007).
La dimensione orientativa, in tal modo, si delinea non come dimensione parallela all'intervento formativo (sia che questo avvenga all'interno del contesto scolastico o di quello lavorativo) ma come un processo di crescita personale, formativa e professionale che si realizza attraverso la mobilizzazione delle risorse individuali (Le Boterf, 1997).
In questo modo acquista valore la co-costruzione delle relazioni tra soggetti, saperi e contesti di formazione che vanno, così, a costituire l'architrave dell'apprendimento e dell'agire in quanto oggetti culturali dinamici. Apprendere e progettare il futuro implica avere una consapevolezza nitida delle proprie capacità e possibilità.
La complessificazione dei processi e dei contesti, a fronte di una maggiore fragilità del tessuto relazionale, determina ulteriormente la necessità di concepire (e di praticare) progressivamente l'orientamento anche come auto-orientamento, come capacità, cioè, di riuscire ad acquisire quelle competenze (emotive oltre che cognitive) idonee a fronteggiare l'insieme di situazioni di transizione (professionali e personali, private e pubbliche) nelle quali ogni persona è ormai stabilmente coinvolta. […] Occorre innanzitutto, partire dalla consapevolezza che le trasformazioni vorticose e continue, a dimensione globale, hanno modificato profondamente i processi produttivi e gli ambienti di lavoro, introducendo nuove forme di lavoro e nuove tipologie di lavoratori ma mantenendo, anzi riaffermando, la centralità del lavoro come ambito nel quale si misura la riuscita dell'integrazione sociale (Loiodice, 2021).
Ogni uomo, nel proprio processo di formazione e apprendimento, si dirige verso obiettivi e finalità che incrociano l'istruzione, il lavoro, la formazione, l'esistenza. Educazione è vita, la vita stessa è un continuo orientamento verso una crescita che non ha punti di arrivo, ma è illimitata, seppur dentro la provvisorietà, la transitorietà, il limite costitutivo dell'uomo stesso.
Pertanto, l'orientamento, la crescita di ogni essere umano, ha bisogno di una direzione (Dewey, 2004), di essere guidata, in quanto lo stato di immaturità dell'uomo è positivamente inteso come «abilità a svilupparsi» (Dewey, 2004, p. 47) e orientarsi nella vita.
Un orientamento non come dirigismo dell'esistenza altrui, ma un orientamento come accompagnamento, come processo di ri-definizione continua della propria esistenza, nel quale l'autonomia e la partecipazione alla vita democratica rappresentano le finalità principali e, superano, la netta e rigida separazione tra orientante e orientato (Freire, 2002); un orientamento inserito nella formazione continua.

ORIENTAMENTO ALL'UNIVERSITÁ: I PRIMI PASSI

La nascita del concetto di orientamento universitario è abbastanza recente. Nato negli anni 70 del Novecento, in seguito alla legge 910/1969 che istituiva l'università di massa, l'orientamento trova collocazione nel D.P.R. 382/80 sul riordino della docenza. Negli anni 90 l'orientamento trovava applicazione nella legge 341/1990 che prevedeva una serie di servizi integrativi per assicurare agli studenti forme di sostegno morale nei momenti cruciali della loro carriera. Ma è con la legge n.127 del 1997 che l'orientamento universitario inizia a concretizzarsi in opportunità operative seppur non ancora sufficienti a dar vita a un sistema di orientamento che tenesse conto dello studente come portatore di un progetto di vita personale da sostenere con il supporto di un esperto orientatore. La svolta arriva con il Decreto Ministeriale 509 del 3 novembre 1999, che nel regolamentare l'autonomia didattica degli atenei, predisponeva una gamma articolata di interventi orientativi da espletarsi prima, durante e dopo il percorso accademico. In un'azione di orientamento è necessario che il soggetto sia consapevole che ci sono fattori su cui non si può esercitare nessun tipo di controllo e altri su cui è possibile incidere positivamente, così da poter aumentare il grado di occupabilità del soggetto, e di conseguenza la possibilità di trovare un lavoro. Sono almeno due gli obiettivi preliminari di un percorso di orientamento:

- sostenere il soggetto nella conoscenza di sé stesso e delle capacità acquisite nelle diverse esperienze realizzate;
- sostenere la persona nello sviluppo di competenze trasversali, della capacità di saper comunicare in modo efficace e di sapersi relazionare.

L'orientamento non riguarda solo le aspettative, le motivazioni, le aspirazioni di un individuo, non può, quindi, essere solo uno strumento finalizzato a indirizzare i più giovani nel momento delle scelte fondamentali, ma si configura come processo lifelong e come misura di accompagnamento della persona nelle continue transizioni. L'obiettivo principale di ogni azione orientativa è quello di educare alla scelta lavorando sul piano sia cognitivo che emotivo per promuovere "una decisionalità, come possibilità/necessità di scegliere chi e come si vuole essere/diventare" (Cunti, 2008).
È necessario, "un auto-orientamento che presupponga la capacità di agire autonomamente, la consapevolezza di sé come soggetto in grado di scegliere, di costruirsi il proprio futuro e di operare responsabilmente entro direzioni selezionate" (Cunti, 2008) il che implica il possesso di competenze trasversali rispetto al sé e riguardo alla realtà sociale. Una scelta dovrebbe rappresentare una sintesi equilibrata e ponderata di cosa voglio, cosa mi serve e cosa posso fare, all'interno della quale emozioni e razionalità dovrebbero fondersi armonicamente. Prendere decisioni e costruire un progetto di vita richiedono un coinvolgimento più o meno consapevole delle emozioni, della "mente che sente (Dato, 2004)". L'università, quindi, ha il compito di coniugare lo sviluppo e la formazione di saperi disciplinari con saperi trasversali e orientativi; deve insegnare l'arte di vivere, dare gli strumenti per costruire progetti formativi e professionali efficaci senza abdicare a una formazione integrale e integrata, senza preferire l'"addestramento" alla formazione e alla coltivazione dei talenti e delle singolari eccellenze.

IL CENTRO DI BILANCIO DI COMPETENZE E ORIENTAMENTO ALLA CARRIERA

Il Centro di Bilancio di competenze e orientamento alla carriera, sito in via Arpi, 176 è coordinato dalla Prof.ssa Isabella Loiodice.
Nato nel 2004, dal 2007, aderisce alla Federazione europea di bilancio delle competenze e di orientamento professionale (FECBOP). Fin dalla sua istituzione, il Centro si è configurato come luogo di ricerca accademica e di azione didattica, rappresentando un efficace e utile spazio di congiunzione delle linee fondamentali di ricerca del gruppo: l'orientamento formativo, la dimensione narrativa, interpretativa e co-costruttiva del sapere, la didattica attiva e le metodologie innovative, il costrutto di competenza e i suoi molteplici risvolti teorico-prassici (Loiodice & Dato, 2015). Lo scopo del Centro è quello di tradurre la ricerca accademica in servizi agli studenti, con particolare riferimento a quegli studenti adulti e giovani adulti che si rendono sempre più "visibili e presenti" nelle aule universitarie che rappresentano uno spazio in cui imparare a "prendersi cura di sè" (Loiodice, 2014) anche se spesso non consapevoli delle ragioni della loro scelta formativa. Il Centro inoltre progetta e implementa attività di orientamento formativo rivolte al territorio facendone un compito istituzionale e un dispositivo pedagogico per ripensare il futuro delle comunità e dei territori. La sua mission fondativa è quella di promuovere autonomia, capacità progettuale e emancipativa del soggetto che, volontariamente, tra le numerose attività che il Centro propone chiede di poter svolgere il Bilancio delle competenze. Grazie a questo il soggetto viene guidato a ricercare, nella propria biografia personale, formativa e professionale, un filo rosso capace di connettere le esperienze precedenti, positive e negative, al fine di capitalizzarle e volgerle in prospettiva futura. Il Bilancio permette di riconoscere la propria storia e di rafforzare l'identità personale: "essere in grado di", scoprire e riscoprire capacità e possibilità prima sconosciute, sentirsi più forti e più capaci attraverso il racconto di sé permette di dare più potere alle varie scelte della vita come quella di riprendere o iniziare gli studi universitari anche oltre quella che è l'età canonica di iscrizione. Tra le altre attività

che il Centro offre vi sono, in ambito di occupabilità e employability, servizi come Job Point ed Europass Corner finalizzati a sviluppare e diffondere una cultura del lavoro e sottolineare la sua importanza nell'esistenza di una persona.
Oltre ai servizi citati meritano attenzione i seguenti progetti di cui il Centro è stato protagonista:

- *L'ora della felicità* nel 2020/2021 con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di life skills indispensabili per "orientarsi" e riuscire a "muoversi" in maniera permanente lungo l'intero percorso esistenziale e nei differenti scenari professionali, sociali, culturali e spesso anche geografici nei quali l'individuo vive e agisce, a partire proprio da quel luogo pluridimensionale che è la scuola, spazio di istruzione e al contempo di socializzazione (Benadusi, Censi & Fabretti, 2004);
- *Engage* (Join your skills), nel 2022 finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale con l'obiettivo di permettere ai partecipanti di saper riconoscere e autovalutare le personali competenze acquisite in percorsi contesti e non formali;
- *Comunità educante* nel 2023/2024 col duplice obiettivo da un alto di "costruire" la felicità tra i banchi di scuola, supportando studentesse e studenti in un benefico processo di conoscenza di sé e di sviluppo di competenze per la vita in linea con le sollecitazioni che giungono dalle Linee. E dall'altro di accompagnare i giovani partecipanti in un itinerario volto alla scoperta delle life skills, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1994 ha definito come "le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni", indispensabili per orientarsi lungo l'intero percorso esistenziale e nei differenti scenari sociali, culturali e professionali nei quali si vive e si agisce.

Le origini del bilancio delle competenze

Le origini storiche, sociali e culturali di un'attività come quella del bilancio delle competenze si rintracciano negli Stati Uniti e in Canada negli anni Sessanta, in corrispondenza con le trasformazioni industriali e la modernizzazione dell'industria siderurgica. Ma è in Francia, a partire dagli anni 80 del secolo scorso, che questo metodo trova il terreno più fertile alla sua diffusione. I presupposti per il suo radicamento vanno rintracciati nella legge Delors del 16 luglio 1971 sulla formazione professionale. Negli anni Settanta è utilizzato principalmente per favorire l'ingresso alle donne nel mondo del lavoro. Negli anni Novanta il bilancio delle competenze è regolamentato con la Legge n. 91/1405 del 31 dicembre 1991: entra a pieno titolo nelle azioni di formazione continua ed è definito nei dettagli (fasi, obiettivi e tempi). In Italia viene introdotto all'inizio degli anni Novanta come mezzo di sostegno e orientamento per accompagnare i lavoratori nella transizione dall'organizzazione statica a quella flessibile del lavoro. I luoghi in cui è adottato sono principalmente i Centri per l'Impiego, i servizi di orientamento universitario, gli Informagiovani e strutture simili. Si connota, quindi, come preziosa occasione educativa in grado di favorire la maturazione e la crescita della persona, volta a accompagnare gli utenti a controllare e gestire le crisi personali e sociali.
Il bilancio non deve assolutamente essere confuso con la valutazione del personale: è essenzialmente una pratica orientativa di tipo autobiografico associata a una fase creativa di tipo progettuale. L'informazione sul servizio di bilancio è indispensabile al fine di mettere al corrente la persona interessata sul tipo di servizio offerto, sulle sue modalità di erogazione, sugli obiettivi conseguibili. È necessario che l'utente dichiari le sue aspettative, tenuto conto che queste potrebbero essere inadatte rispetto alle finalità del bilancio e potrebbero crearsi degli equivoci. Bisogna subito mettere in chiaro che "il bilancio non fa trovare automaticamente un lavoro, non dà nessuna ricetta pronta per il successo, non è un percorso terapeutico per parlare di problemi intimamente e strettamente personali" (Alby & Mora, 2004), ma come già detto si colloca nello spazio dell'identificazione delle risorse e del riconoscimento delle acquisizioni, sul piano personale e sociale, configurandosi come:

"Un percorso individuale di auto-analisi assistita di conoscenze, competenze, al fine di mettere a punto un progetto di vita, personale, formativo e professionale" (Aubret & Damiani, 1990).
Il suo obiettivo non è solo fare il punto sulle risorse acquisite nel tempo, ma rendere la persona capace di utilizzare questo patrimonio strategicamente per attuare un cambiamento esistenziale, sviluppando autoregolazione e proattività. I fondamenti epistemologici del bilancio delle competenze sono rintracciabili nel modello sullo sviluppo vocazionale di Donald Super (1973).
È un modello che promuove nel soggetto il processo di presa di consapevolezza di sé in funzione di una maggiore probabilità di realizzazione delle sue "vocazioni". Nella sua attuazione il bilancio delle competenze assume forme differenti in relazione al contesto, ai destinatari, alle risorse e ai vincoli legali e organizzativi. A seconda che si applichi a manager, studenti universitari, disoccupati, fasce deboli o svantaggiate il percorso varia rispetto alle modalità di analisi e di conduzione del colloquio, così come agli strumenti e alle modalità di organizzazione degli incontri.
Il bilancio si articola in tre fasi (preliminare o di accoglienza; investigativa e progettuale o di sintesi) in ognuna delle quali lo strumento privilegiato, indipendentemente dalle attività svolte, rimane il colloquio per sostenere e accompagnare il soggetto nel percorso di narrazione e identificazione delle proprie conoscenze/capacità/competenze al fine di elaborare nuovi orizzonti di senso entro cui ridefinire il proprio progetto di sviluppo.

ORIENTAMENTO GENERATIVO E COMUNITÁ PENSANTI

Quanto detto sino ad ora trova fondamento negli studi della pedagogia generativa che auspica ad una piena realizzazione dell'uomo in quanto individuo generativo nell'ampia complessità e incertezza che caratterizza la contemporaneità. Una alternativa, questa, che vuole ridare visibilità all'invisibile, alla dimensione nascosta, al potenziale latente dell'uomo da cui non solo se ne ottiene la manifestazione, mediante processi di metaforizzazione (Mannese, 2011), bensì la spinta ad agire secondo se stessi, ovvero secondo ciò che egli è, i suoi desideri, i talenti e le aspirazioni. Da qui la prospettiva di un orientamento generativo il cui obiettivo è salvaguardare l'autenticità dell'uomo, la possibilità di scelta, la creatività, e il desiderio di ogni individuo dalle azioni invasive e corrosive di un sistema che mira solo a "creare emarginazioni e derive esistenziali" (Mannese, 2019, 15).
In un mondo in continua e perpetua evoluzione dove l'incertezza, il disorientamento e il cambiamento fanno da padroni, la soggettività umana è aperta al cambiamento, al possibile, all'imprevedibile ovvero ad una molteplicità di incognite e variabili. Probabilmente, l'epoca attuale richiede all'uomo di intraprendere un cammino di sconfinamento, non-lineare, fuori dagli schemi classici che gli permetta non di eliminare o superare l'incertezza, ma di conviverci. Ecco perché occorrerebbe assumere e farsi portavoce, come fa la pedagogia generativa, di un habitus mentale che implichi il riconoscimento del potenziale generativo dell'uomo in quanto essere appartenente al mondo e in quanto tale, in continua evoluzione e cambiamento. Oggi, è fondamentale quindi sapersi orientare e questa capacità richiede una formazione finalizzata all'auto-direzione, in termini di capacità di scelta e di gestione di sé […] (Ricciardi, 2023, 54).
Sulla base di questi princìpi, l'Orientamento Generativo fa propri i costrutti della plasticità e della complessità e intende esplicarli nella realizzazione di interventi che mirano a favorire l'auto-orientamento, un percorso di sviluppo dell'empowerment dei singoli affinché operino scelte consapevoli e coerenti con i propri talenti, desideri ed attitudini. Tutto ciò è possibile attraverso un percorso esistenziale di orientamento che assuma i connotati della generatività e in quanto tale, favorisca la scoperta di sé come "fine e non mezzo", come "soggetto culturalmente modificabile" (Mannese, 2016), come individuo dotato di pensiero generativo e capacità di empowerment dal quale "muoversi in direzione di una decisione, […], ridefinirsi, riprogettarsi, delineare su di sé un progetto formativo, […], definire il percorso migliore per la realizzazione dei propri obiettivi, progetti e desideri […] (Batini & Del Sarto, 2007, 48).

Nella prospettiva generativa dell'orientamento la finalità risiede nel dare ai singoli la possibilità di compiere scelte consapevoli e in linea con le attitudini e i talenti di ognuno, in seguito ad un graduale percorso di maturazione riflessiva e generativa del pensiero che, a sua volta, conduce allo sviluppo della capacità di auto-orientamento. Al fine di condurre il singolo alla realizzazione di questo percorso, le pratiche di orientamento generativo si servono dell'approccio autobiografico come strumento fondamentale alla conoscenza e scoperta di sé in un'era, la nostra, definita "Antropocene" e che si presenta come un periodo caratterizzato da fenomeni in cui l'uomo sta modificando in profondità i propri equilibri e per questo lo si ritiene "periodo di tempo riflessivo" che impone a diversi livelli di interrogarci su tale stato di cose. Non è un caso dunque che di fronte a queste sfide si avverta più che mai il bisogno di lavorare per mettere in atto in ogni contesto delle "Comunità Pensanti", comunità generative, comunità includenti in cui l'uomo non deve semplicemente adattarsi ma può e deve, insieme agli altri uomini, cercare insieme una verità poiché la verità assoluta non esiste ma esiste una serie infinita di possibilità e di opportunità grazie alle quali è possibile scoprire l'importanza di apprendere a "scommettere sull'improbabile", come punto cardine per la riforma dei nostri modi di pensare e di vivere la vita con tutte le sfaccettature che essa ci presenta. Ciò è possibile solo con un profondo lavoro di introspezione e autoriflessione, realizzabile grazie all'approccio autobiografico e agli strumenti ad esso collegato.

CONCLUSIONI

L'orientamento universitario, quindi, rappresenta oggi un elemento centrale nel sistema educativo, poiché ricopre un ruolo fondamentale nel guidare gli studenti verso scelte consapevoli e informate riguardo al proprio futuro accademico e professionale. Ciò in virtù del fatto che le scelte universitarie non riguardano solo la selezione di un percorso formativo, ma anche il posizionamento in un mercato del lavoro sempre più competitivo e in continua evoluzione. L'orientamento non deve limitarsi a un semplice consiglio sulla scelta del corso di laurea, ma deve rappresentare un processo di accompagnamento che aiuta gli studenti a sviluppare una visione chiara del proprio futuro, in grado di integrare formazione, passione e opportunità professionali.
In conclusione, l'orientamento universitario è uno strumento fondamentale per garantire che gli studenti possano intraprendere un percorso accademico che non solo risponda ai loro interessi, ma li prepari anche ad affrontare le sfide di un mondo in rapida trasformazione. Solo attraverso un orientamento efficace, dinamico, accessibile e generativo, possiamo supportare le nuove generazioni nella costruzione di un futuro professionale soddisfacente e consapevole.

BIBLIOGRAFIA

Alby F., Mora F. (2004). *Il bilancio di competenze. Conoscere se stessi e capire le organizzazioni*. Roma: Carocci.

Aubret, J., Aubret, F., Damiani, C. (1990). *Les bilans personnels et professionels: guide méthodologique.* Paris: EAP Edition.

Batini, F., Del Sarto, G. (2007). *Raccontare storie. Politiche del lavoro e orientamento narrativo.* Roma: Carocci.

Benadusi, L.,Censi, A., Fabretti, V. (2004). Educazione e socializzazione. Lineamenti di sociologia dell'educazione. Milano: FrancoAngeli.

Committee of experts on the place and role of counseling and guidance, Lifelong Integrated Education, Bratislava 1970.

Cunti, A. (2008). *Aiutami a scegliere*. Milano: FrancoAngeli.

Dato, D. (2004). *La scuola delle emozioni*. Bari: Progedit.

Dewey J. (2004). *Democrazia e educazione*. Firenze: Sansoni.

Freire P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA.

Le Boterf, G. (1997). *De la compétence à la navigation professionnelle*. Paris: Les Èditions D'Organisation.

Loiodice, I. (2021). *Orientamenti. Teorie e pratiche per la formazione permanente*. Bari: Progedit.

Loiodice I., Dato D. (Eds.), *Orientare per formare. Teorie e buone prassi all'Università*. Bari: Progedit.

Loiodice, I. (Ed) (2014). *Formazione di genere. Racconti, immagini, relazioni di persone e famiglie.* Milano: FrancoAngeli, p. 16.

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed epistemologia*. Lecce: PensaMultimedia Editore.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: PensaMultimedia Editore

Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.

Ricciardi, M. (2023). *Orientamento, education, competenze e occupabilità: un quadro di studi, tendenze, indicazioni e linee di indirizzo*. In E. Mannese, F. Faiella, M. G. Lombardi & M. Ricciardi (Eds), Intersezioni Generative tra empatia e apprendimento (pp. 51–64). Lecce: Pensa MultiMedia Editore.

Super, D. (1973). *La psicologia degli interessi*. Torino: E.P Saie